

QUESTIONI DI CUORE

Perché non gioire delle belle parole dell'ebreo Mario Fineschi e dell'islamico Ali Hoosmand, nel nostro incontro di novembre?

L'uno e l'altro hanno fatto quasi a gara nel dare prova che gli uomini hanno la pace nel cuore, perché così son nati. Ali ci ha rassicurato con toni tanto gentili quanto inaspettati, e Mario ha ricordato quanto in Sicilia arabi ed ebrei vivevano in pace nei tempi che furono.

Per gli amici dell'ACUSIF aggiungo ai loro questo mio regalo, il diario che Ibn Gubair tenne nella sua permanenza in Sicilia del 1183, dopo essere scampato da un naufragio, e salvato da re Guglielmo.

Le ancelle e concubine ch'egli tiene in palagio son tutte musulmane. Anzi il detto familiare per nome Yahya, un de' paggi che ricama in oro le vestimenta del re, raccontò un fatto non meno meraviglioso: cioè che le donne cristiane di schiatta franca dimoranti in palagio si facevano musulmane, convertite dalle ancelle...Ci narrò il medesimo Yahya che una volta, mentr'era scossa la Sicilia da forti tremuoti, questo politeista (Guglielmo), andando attorno tutto spaventato per la sua reggia non sentiva altro per ogni luogo se non le voci delle donne e de' paggi che porgean preci a Dio e al suo Profeta. Al vedere il Re, sbigottiron tutti, ma ei li confortò dicendo: " che ognun di voi invochi l'Essere ch'egli adora e in cui crede".

Guglielmo II, uomo di cuore e tollerante, rimane ancora per tutti *Guglielmo il Buono*.

Nell'epoca della mia adolescenza ho visto all'*Odeon* di Lentini *Cavalleria Rusticana*, un film a colori di Carmine Gallone sulle vicende dei compari Alfio e Turiddu. Il primo era interpretato da un giovane Antony Quinn, cui dava voce Tito Gobbi, ed il secondo aveva il volto di Ettore Manni, corteggiatore di una *Lola* cui dava corpo la splendida svedese May Britt. Quel film chiuse settanta anni di vertenze giudiziarie tra Verga e Mascagni, ed i rispettivi eredi, per i diritti sulla novella del catanese e la sua versione lirica. Solo negli anni '50 le due famiglie convennero sulla ripartizione al 50% dei proventi di quelle opere.

Verga si riteneva infatti tradito dal successo di Mascagni. Ma, in fatto di corna non era certo in credito.

Negli anni di Firenze capitale, Giovanni Verga e Mario Rapisardi vi frequentavano brillantemente, in Borgo dei Greci, il salotto di Donna Emilia Peruzzi, consorte dell'allora ministro Ubaldino.

Rapisardi, giovane *poeta maledetto*, aveva più facile presa sulle fanciulle e non tardò a tradire l'avvenente contessa Lara per Giselda Fojanesi, stimolante maestrina cui Verga indirizzava più di un sospiro.

Già nel 1870 Mario Rapisardi rientrò a Catania per coprire giovanissimo (in tempi di rampantismo post-unitario) la cattedra di letteratura italiana, dalla quale scatenerà poi la rissa verso Giosuè Carducci.

Nell'entusiasmo di quei momenti Rapisardi sposò Giselda Fojanesi a Messina, dove questa era venuta ad insegnare per avvicinarsi al focoso fidanzato catanese. Anche Verga, nel 1880, tornò in Sicilia. Qui rivede Giselda Fojanesi, ora Rapisardi, ed il foco che covò fu pari a quello dell'Etna. La passione venne trasferita nelle lettere di Giovanni e Giselda, una delle quali, malauguratamente, viene scoperta da Mario Rapisardi nel 1883.

Rispedita a Firenze la moglie, il focoso Rapisardi la raggiunse a Firenze, dove, si dice, scoprì la presenza di Giovanni Verga.

E' luogo comune che i due si siano affrontati alle Cascine, all'alba di uno di quei giorni, in duello. Quelli erano gli anni di *Cavalleria Rusticana*.

Alcuni anni dopo, si dice anche questo, Giacomo Puccini andò da Verga, sino a Vizzini, per chiedergli di poter musicare *La Lupa*.

Lo scorso anno sono stato a Vizzini, ed ho immaginato quell'incontro in quella piazza dove, sicuramente, i due hanno gustato una *mandorlata*. Il mio fantasticare è durato ben poco, per il transito di una macchina che diffondeva in paese, ed anche fuori, la più aggiornata musica *metal*.

Nel momento in cui si chiude *Cavalleria Rusticana* i Carabinieri accorrono per arrestare Compare Alfio.

Il celebre Giovanni Grasso pensò bene di dare un seguito al dramma verghiano, ed immaginò che compare Alfio, scontati dodici anni di carcere, sia tornato in paese per mantenere la promessa fatta allo sfortunato Turiddu, di aver cura di Santuzza. I due quindi vivranno insieme in un *menage* poco chiaro.

Il nuovo dramma forse voleva ispirare nuove e dolorose emozioni, ma credo poco a quel risultato: l'autore, ripeto, era Giovanni Grasso, e gli interpreti sono stati Angelo Musco e Rosina Anselmi.

A volte non abbiamo stima di noi stessi. Capita anche a me nelle giornate più nere. In una di queste ho riparato subito al danno, quando la giovane avvocato Francesca Caprini, che ho allevato nel mio studio, andava a trattare un processo in Corte d'Appello.

L'ho seguita senza essere visto, ed ho ascoltato il suo discorso. E' stata chiara, conseguente, ed efficace nell'esposizione. Non ha commesso un errore e non ha perso la causa.

In attesa della sentenza il pubblico ha commentato con favore l'arringa di Francesca. Felice di me stesso, son tornato ben lieto a lavorare.

Lo scorso 25 gennaio il Maestro Ermanno Di Pasquale ha tenuto per noi un superbo concerto pianistico, dalle opere di Beethoven. La serata invernale ed il luogo inconsueto non hanno permesso un pubblico numeroso. Eppure i presenti hanno avvertito l'eccellenza di quella *performance* di Di Pasquale, che ha confermato di essere tanto eccelso quanto fraterno nella sua disponibilità verso l'Associazione, dalla quale non ha avuto altro che un grazie.

Quel concerto, a stima degli esperti, avrebbe avuto un costo di organizzazione non minore di dieci milioni di vecchie lire.

Siamo riusciti ugualmente a rendere questo servizio culturale ai nostri Soci più affezionati, che hanno lasciato quella sala con la commozione negli occhi.

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione si sforzerà di fare ancora dell'altro per gli amici, che saranno ancor più cari quando alla loro fraternità aggiungeranno la qualità di soci del nostro sodalizio. Dunque, arrivederci di cuore!

Giuseppe Cardillo